

Sapir, nuovo statuto Il Comune può tenerla, insorge l'opposizione

Via libera per la società partecipata

APPROVATO un mese fa dal consiglio di amministrazione, il Consiglio comunale di ieri pomeriggio ha dato il via libera al nuovo statuto della Sapir, la principale società con azionariato pubblico-privato del porto. L'approvazione è arrivata con 19 voti a favore e 7 contrari. Le modifiche, ha spiegato l'assessore Massimo Cameliani, sono state individuate dal cda «tenendo conto dell'orientamento dei soci e su impulso di quelli pubblici». Con il mantenimento del patto di consultazione, «tutte le decisioni di competenza sono assunte senza maggioranze predeterminate direttamente in assemblea societaria». E «si ricerca il maggior consenso dei soci». Confermata la previsione di maggioranze qualificate sia di natura assembleare che consiliare per le materie più importanti. Insomma, si genera, conclude Cameliani, «un maggior coinvolgimento tra parte pubblica e privata, si risponde meglio alle esigenze del legislatore e a quelle del futuro della società». Le modifiche allo statuto di Sapir vanno nella direzione dei «principi di trasparenza, ampia condivisione delle scelte societarie ed economicità. Non sono dettate dalle modifiche legislative. Sapir rimane infatti detenibile non essendo società a controllo pubblico». Critica l'opposizione con Veronica Verlicchi della Pigna a sostenere che «Sapir non va partecipata dal Comune perché ha finalità prettamente commerciale». Secondo un parere della Corte dei conti «se i soggetti pubblici votano allo stesso modo c'è un controllo pubblico prevalente». E questo, sostiene,



avviene in Sapir. «Una volta aveva anche funzioni pubblicistiche. Ma le ha perse tutte», le fa eco Alvaro Ancisi di Lista per Ravenna. «Con questa manovra vuole essere in mano pubblica al 100% e comportarsi come società segreta nei confronti del Consiglio comunale. L'unica speranza è che ci pensi la magistratura».

Via libera a maggioranza, 17 sì e sette no, anche alla razionalizzazione periodica delle società partecipate. Che non registra modifiche sostanziali, spiega il presidente di Ravenna Holding, Carlo Pezzi: le società detenute sono «tutte lontane» dai parametri per il taglio e l'analisi della Corte dei conti «non ha sollevato eccezioni», essendo rispettati i vincoli di scopo e di attività.

Nella foto Riccardo Sabadini (presidente di Sapir)

© RIPRODUZIONE RISERVATA